



PADRE
MAURIZIO
MALVESTITI

1778

1865

www.padremauriziodabrescia.it



Omeopatia

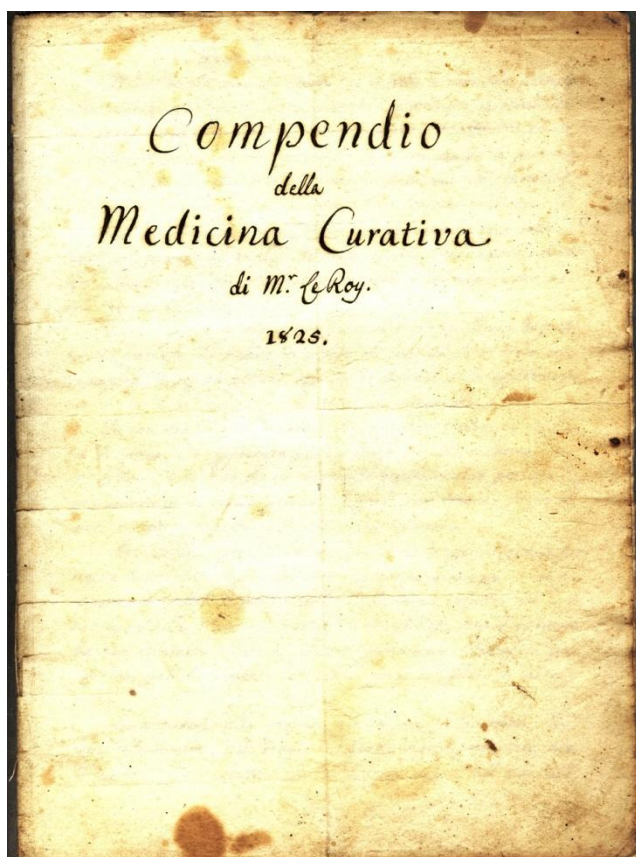
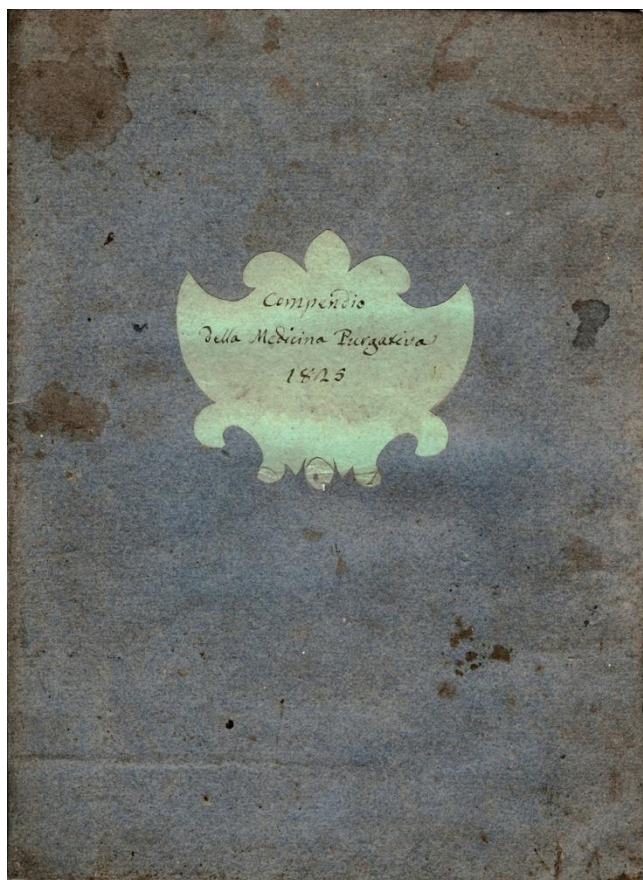
Compendio di Medicina Curativa

1825

Nella prefazione è aggiunta la seguente nota:

ciò che scrissi a Canino nell'anno 1825 lo confermo in San Giuseppe di Brescia oggi 2 novembre 1852.

Fr. Maurizio da Brescia M. O.



Profazione

Il desiderio di conoscere a fondo un metodo di cura, che promette tanti vantaggi con sì pochi mezzi, quale u'è la medicina curativa di M.^o Le Roy, mi ha determinato ad intraprenderne l'analisi. Ma giunto al quadro di sanità mi sono accorto che non vi era tempo da perdere, ed ho mutato consiglio. I ragionamenti in fisica sono tutti ipotetici, e vacillanti, quando non sono avvalorati dalla propria esperienza. Il tempo passa, la vita è corta;imalanni ci spediscono da ogni lato... Senza più pensare all'analisi, ho preso, secondo l'indicazione del metodo, almeno venti dosi evacuanti nello spazio di un mese, e me ne sono trovato benissimo.

Quindi mentre le mie viscere facevano l'analisi chimica di questi benefici farmaci, ho riunito in un fascicolo tutto ciò, che io credo indispensabile da sapere per chi vago sia da farne l'utile esperimento. Con in vece di un'analisi, ne ho fatto un compendio.

Io non sono di quei fanatici, che vorrebbero bandire la medicina di Galeno, e d'Ippocrate per dar luogo solo alla medicina di M.^o Le Roy. Io desidero che sia conosciuto questo metodo per uso principalmente di quelle persone, le quali non trovano presso gli altri metodi conosciuti quel sollievo che desiderano.

Se i medici, prescindendo da una teoria troppo dogmatica per reggere al confronto degli eruditi loro sistemi, prendevano in considerazione i risultati di questo metodo, quali stanno registrati nel secondo volume della Medicina Curativa di M.^o Le Roy, sono d'opinione che non esiteranno punto a farne l'applicazione, almeno in quei casi, nei quali l'esperienza loro abbia appreso a rifiutare di altri metodi.

Le abitudini della presente generazione, la diversità dei cibi, delle bevande, delle droghe ecc. hanno in gran parte cambiata la natura delle malattie definite dai gran Maestri dell'antichità.

Onde ne è venuta la necessità di nuovi farmaci, e di nuovi sistemi, qualche volta trionfanti, più spesso innocenti, e non di rado perniciosi.

L'esperienza sia la nostra guida, e non il pregiudizio. Seguitando l'orme di questa antica maestra, vedremo trionfare opportunamente tutti quei sistemi, che non saranno in contraddizione con la natura.

N. B. Ciò che scrissi a Canino

L'an. 1825. Le confermo in S. Giuseppe di Brescia in oggi 2 Nov. 1852

Fr. Maurizio da Brescia
M. C.

Notioni preliminari al Metodo di cura.

S. 1.

Unità di principio, e semplicità di esecuzione.

La medicina curativa di M. Le Roy è fondata su questo unico principio. = Le Malattie non riconoscono altra causa efficiente interna, che la corruzione degli umori. = Quindi per cacciare questi umori corrotti egli propone degli evacuanti preparati secondo la ricetta qui annessa, ed applicati secondo il semplice metodo di cura, che forma l'oggetto principale di questo opuscolo. La felice esperienza di sessanta e più anni, secondo l'autore della medicina curativa, ne prova l'eccellenza, e le numerose testimonianze delle persone guarite con questo metodo in Francia, ed in Italia, non lasciano luogo a dubitare.

S. 2.

Composizione degli evacuanti.

Vomi-purgativo.

R. Vino bianco di buona qualità lib. 5. ital. ed on. 4.
Sena di Commercio mondata ————— on. 4.

Pongasi in infusione fredda per tre giorni, avendo cura di agitare questa mescolanza di tempo in tempo. Si passi, e spremi per ottenere per quanto è possibile la quantità del vino impregnato.

Ad ogni sedici once di vino così preparato aggiungasi Tartaro antimonioato di potassa ————— una dramma.
Si filtri il liquore, e si conservi in luogo nel tanto caldo, che l'incidezza, ne tanto freddo, che lo congeli.

Purgante = Primo grado =

R. Scamonea d'Alippo ————— un oncia, emessa
Radice di Turbithi ————— sei dramme
Gialappa ————— once sei.

Il tutto in polvere

Acquavite a venti gradi ————— lib. sedici

Pongasi tutto a bagno-maria, e se ne faccia infusione per ore dodici alla temperatura di venti gradi. Si passi per uno straccio, o stamigna, ed aggiungasi lo sciroppo preparato nel seguente modo.

Sena di Commercio ————— on. sei.

Acqua bollente ————— on. ventiquattro.

L'infonda per cinque ore, si passi con spremitura, aggiungasi poscia rottame di zucchero ————— lib. quattro.

Facciasi uno sciroppo ad uso d'arte, che si lasci cuocere bene, affinché riunendolo alla tintura non la intorbidì.

Purgante = Secondo grado =

R. Scamonea d'Alippo ————— on. due.
Radice di Turbithi ————— on. una.
Gialappa ————— on. otto.

Il tutto in polvere

Acquavite a venti gradi ————— lib. sedici.

Procedasi come nel primo grado, aggiungendo pure a questa tintura lo sciroppo seguente

Sena di Commercio ————— on. otto

Acqua bollente ————— on. trentadue

Se ne faccia infusione come sopra, ed aggiungasi

Zucchero ————— lib. tre, ed on. quattro
Si faccia sciroppo come si è già detto.

Purgante = Terzo grado =

R. Samonea d' Aleppo - - - - - on. tre
Radice di Turbiti - - - - - on. una mezza
Gialappa - - - - - una libbra

Il tutto in polvere
Acquavite a gradi ventuno - - - lib. sedici.
Per l'infusione, come sopra, aggiungendo sciroppo uguale
al precedente.

Purgante = Quarto grado =

R. Samonea d' Aleppo - - - - - on. quattro.
Radice di Turbiti - - - - - on. due.
Gialappa - - - - - on. sedici.

Il tutto in polvere.
Acquavite a gradi ventidue - - - lib. sedici.
Facciasi la solita infusione, si passi, ed aggiungasi
il seguente sciroppo.
Sena di commercio - - - - - on. sedici
Acqua bollente - - - - - lib. quattro e on. otto.
L'infonda come sopra, si sprema, ed aggiungasi
Zucchero - - - - - lib. due.
Facciasi quindi lo sciroppo con la dovuta attenzione.

S. 3.

Considerazioni sopra i gradi degli accennati evacuanti.

Il vom. purgativo benchè stabilito sotto un solo grado di
azione, si può mischiandolo col Te, come si dirà appresso,
indebolire a piacimento.

Il primo grado del purgante, avendo il più mite, conviene ai
fanciulli al di sotto dei sette anni, sino all'età di un anno. Per chi
trovasi in tale età, ed anche più infantile, il primo grado può effe-
re indebolito con lo sciroppo di Sena, o di Cicoria in parti uguali
alla dose del purgante, o con porzione minore, secondo che si vuole
più, o meno indebolire la dose istessa. (Vedi la dose al §. 4.) Possono
prenderne ancora con profitto le persone di sensibilità detta nervosa,
quelle pure di età avanzata, o indebolite da lunghe malattie.
Generalmente poi è applicabile a chi è creduto, o sospettato sovratto
facile a muovere.

Il secondo grado più attivo del primo è proprio alla quasi
totalità degli infermi dell' uno, e dell' altro sesso, non che ai
fanciulli dei sette anni in poi. Da questo grado incominciar degli
la cura di tutti gli adulti.

Il terzo grado può prescriverti agli ammalati riconosciuti
difficili ad evacuare, ed a quelli, ai quali l'azione del secondo gra-
do più non produce abbastanza numerose evacuazioni, quan-
tunque la dose sia stata portata da lui al numero di quattro
cucchiariate.

*Il quarto grado degli altri il più attivo rendesi neces-
 sario allorchè il terzo grado fosse riconosciuto troppo debole nella*
dose di quattro cucchiari.

Quelli che è fornito dei quattro gradi del purgante
può comporre dei gradi intermedi nel modo seguente. Per
esempio; Piuttosto che portare al di là di quattro cucchiariate
il primo, secondo, o terzo grado, può aumentare l'azione
del grado inferiore col prendere un equal dose composta della
metà del grado inferiore, e metà dell' immediatamente su-
periore. Si può in oltre metterne più dell' uno, che dell' altro

in ragione dell'intenzione di accrescere, o diminuire la dose, che si vuol prendere.

Devono, per altra le dosi essere circoscritte al volume di quattro cucchiajate; Valde il grado superiore sia impiegato nel solo caso, in cui il grado inferiore dovrebbe essere portato alla dose di cinque cucchiajate. Il volume di una cucchiajata corrisponde al peso di mezz'oncia incirca.

S. 4.

Ore opportune per prendere le dosi evacuanti.

Il momento più comodo, non meno che il più proficuo, sotto molti rapporti, per prendere le dosi evacuanti, si è quello del mattino. Nulladimeno sottoponendosi alle condizioni della digestione volute, a qualunque ora si possono prendere gli evacuanti, si di giorno, che di notte. E' cosa costante, che per prendere una dose di purgante, lo spazio di sei ore dopo l'ultimo pasto sobrio, e moderato è sufficiente. Il vomito-purgativo per essere amministrato, richiede almeno due ore di più che il purgante.

S. 5.

Dosi del Vomito-purgativo.

Per le persone già adulte di passabile costituzione, e senza vizio di struttura si può comporre la dose di una piena cucchiajata. Per le deboli poi, delicate, dette nervose, per le mal conformate, o da lungo tempo inferme, non meno che per quelle che sono riconosciute sensibili al vomito, o che lo paventano, basterà uno scarso cucchiajo. Agli adolescenti pure dell'uno, e dell'altro sesso non infermici, o deboli, se ne darà uno scarso cucchiajo; Più scarso ancora ai più deboli. Ai fanciulli di sei, o sette anni, un mezzo cucchiajo; Più scarso ancora ai più giovani.

Ai bambini fra un anno, e due, un quarto di cucchiajo più, o meno scarso. Ai bambini non ancor giunti all'età di un anno la dose verrà diminuita a segno di ridurla gradatamente a poche gocce per quelli appena nati.

La scelta fra il vomito-purgativo, ed il purgante regolare deve secondo la massima d'Ippocrate, cioè preferire il vomito-purgativo per gli incomodi superiori alla bocca dello stomaco, ed il purgante per gli incomodi inferiori. In ogni caso si rende necessaria una dose di vomito-purgativo, quando il purgante non produce l'effetto che dovrebbe produrre a cagione di qualche imbarazzo nello stomaco.

S. 6.

Come si diminuisce l'azione del Vomito-purgativo.

L'azione vomitiva s'indebolisce, e la dose viene con sicurezza determinata ad operare meglio per le vie basse piuttosto, che per il vomito, ad ora aggiungendo del Vè fatto con l'acqua, leggera, caldo, o freddo, ancora se piace con zucchero, nella quantità doppia della dose vomito-purgativa indicata nel paragrafo precedente. Accade non di rado, che viene riconosciuta la necessità d'impiegare il vomito-purgativo puro per le persone adulte, ed in quelle affezioni nelle quali è indispensabile di dare una viva commozione vomitiva per attaccare la sede del male. Non è le tante volte quella mescolanza, che un aumento di precauzione, che può divenire inutile, ma reclamata dai deboli, e delicati, da quelli ai quali il vomito fa spavento, e dai fanciulli. Nell'età più tenera di questi ultimi non puossi allora raccomandare col vomito-purgativo la mescolanza d'uno scarso cucchiajo di sciroppo di zucchero, in mancanza del quale, una cucchiajata di Vè carica di zucchero.

Se, nello spazio di un'ora e tre quarti la dose qui sopra spignata a qualunque individuo siega inopporosa per le alte, e per le basse vie, è indubitato che è stata troppo tenue. In tal caso allora, che l'infermo ne ripeta una seconda simile alla prima.

Vi sono degli individui che provano ad evacuare maggiore difficoltà, che non si poteva presumere, onde si vedono alcuni obbligati per ottenere gli effetti di questo evacuante a ripetere fino a quattro o anche cinque volte una nuova porzione, secondo la forza, o debolezza di quella da cui hanno incominciato, mantenendo sempre la distanza da una ad un'altra replica almeno di un'ora e mezza.

S. 7.

Effetti del Vomi-purgativo.

La ragionata azione di una dose ha per regola il numero di evacuazioni che deve produrre. Questo numero dev'essere parlando del vomito-purgativo, e delle potenze già adulte, di sette in otto, tanto per il vomito, quanto per le vie inferiori, tutte in complesso. Ma la dose, che porterebbe questo numero sino a dodici per le basse vie non sarebbe da diminuirsi. La stessa cosa accader deve agli adolescenti, ed ai fanciulli, in proporzione però sempre dell'individuo, ed età loro. Se l'ammalato durante l'azione della dose provasse dei dolori di ventre, questi si faranno cessare con uno, o due clisteri.

S. 8.

Dosi del Purgante.

Le persone adulte dei due sessi incominciano la purga da due pieni cucchiaini del secondo grado.

Le deboli ed avanzate in età non devono cominciare, che da una dose più tenue, cioè di una cucchiainata, o di una cucchiainata e mezza del secondo grado, oppure del primo se la debolezza è maggiore.

Incominciano gli adolescenti da una cucchiainata più, o meno piena, del secondo grado.

I fanciulli di quattro in sei anni incominciano da due tassi di cucchiaino, primo grado.

Quelli nell'età di due sino a quattro anni incominceranno da mezza cucchiainata pure di primo grado.

Quelli in fine di un anno in due, ed anche al di sotto, da un terzo circa di cucchiaino primo grado; Aggiungendosi sciroppo (come al S. 3) ove si creda necessario. In seguito si aumenterà il volume, o il grado finché si ottengano gli effetti indicati nel paragrafo seguente.

S. 9.

Effetti del Purgante

Non avrà persona alcuna fra le adulte, e nel fiore dell'età, che non deggia, e non possa ottenere da ciascuna dose almeno dodici evacuazioni. Molte se ne trovano, che ne hanno fino al numero di dieciotto, e di venti, e ricevono queste maggiore, e più sollecito sollievo. Scendendo sino alla più tenera età, possono essere queste evacuazioni quattro, o cinque, e per i fanciulli di due sino a sei anni, in numero di sei, o di otto.

Facciasi però osservazione, che se l'infermo, qualunque sia l'età di lui, evacua del pari che gli individui più robusti, non ha per questo a spaventarsi, nè dee diminuire la dose, quando ne risenta giovamento, come gli converrà tenerla in caso contrario.

Cade in acconcio il notare, che essendo unica meta di questo metodo l'evacuare gli umori guasti, dove chi lo usa esser più soddisfatto dell'abbondanza delle materie in ogni volta evacuate, che vago di un copioso numero di eiezioni. Ed è

questa osservazione commune a tutti i casi, ed a tutti gl'infermi di qualunque sesso ed età.

Due vasi di umori o di corruzioni evacuate dal corpo d'un ammalato per effetto d'una sola dose, presentano un risultamento più salutare e più proficuo del numero di dodici, o quindici evacuazioni insignificanti per l'eguità del loro volume.

§. 10.

Colore degli umori nel corso della Purgazione.

Considerando gli umori in massa, quali vengono evacuati, possono presentare le seguenti tinte.

Nel primo grado di corruzione prendono essi un color giallo cupo che si avvicina al verde.

Nel secondo son eglini verdastri, o di un verde carico.

Nel terzo grado sono essi di un color verde tendente al bruno.

Nel quarto la tinta loro è quasi nera od azzurra.

Nel quinto nera affatto.

Se i primi due colori non sono segnali di pericolo, lo stesso non può dirsi degli ultimi. Son essi temibili assai, e spaventosi, giacchè indicano putrefazione contagiosa ben anche, e pestilenziale. Bisogna perciò affrettarsi a cacciarli del corpo dell'ammalato, per non aver a temere o ricaduta, od aumento di male. E se questo succede in una malattia da prima giudicata leggiera, bisogna trattarla come se fosse, anzi com'è di fatti una delle più gravi.

§. 11.

Bevanda successiva al vomito-purgativo.

Non è punto necessario di bere immediatamente dopo il vomito; Anzi è ben fatto di dare un poco di tempo all'azione

della dose, ma supponendo che essa produca degli sforzi penosi, da quali sia l'infermo troppo travagliato, conviene che egli beva ad ogni quarto d'ora, ed anche più spesso una tazza di Tè leggero, ed in mancanza di questo dell'acqua-pura, l'una e l'altra tepidi, e se vuole corretti con zucchero, ma è da preferirsi il Tè, perchè egli è un precipitante, che presta aiuto alle evacuazioni delle vie basse.

Il come la bevanda del Tè non è necessaria, che ad oggetto d'indebolire l'azione vomitiva della dose, prestandole soccorso ad operare inferiormente, così non bisogna berne quando la dose suddetta opera lentamente, e con dolcezza.

§. 12.

Mezzo di arrestare gli effetti del vomito-purgativo.

Se per errore, o altrimenti si fosse presa una dose di vomito-purgativo evidentemente troppo forte, se ne arresteranno gli effetti col mezzo di una, o più tazze di brodo ben grasso, o con alcune cucchiariate di luttivo liquosatto, ripetute a brevi distanze le una dall'altre.

§. 13.

Bevanda successiva al Purgante.

Non solo non esige questo purgante bevanda alcuna mentre egli opera, ma ne rigetta l'uso che se ne farebbe prima d'aver egli prodotta alcune evacuazioni. Dopo alcune evacuazioni, e non prima comincerà l'ammalato a bere con moderazione del Tè, o del brodo leggero, brodi d'erbe, acqua panata, latte allungato con acqua, acqua vinata, ed altre usitate bevande a suo piacimento, il tutto però tepido, ed a piccole tazze fra un'evacuazione, e l'altra.

Se durante l'azione del purgante provasse l'ammalato dei dolori di ventre, con uno, o due clisteri d'acqua di malva

attivata se occorre con una, o due cucchiariate di Vomì-purgativo si faranno cessare i dolori.

§. 14.

Vitto.

Se chi si purga prende gli alimenti prima che lo stomaco di lui potesse sopportarli, potrebbe facilmente rigettarli. Ma potrà alimentarsi sotto le seguenti condizioni. I. Allorché una dose di purgante, o di vomì-purgativo, prodotta abbia due terzi delle evacuazioni che appetta si devono per l'inferiore uscita. II. Cinque, o sei ore incirca dopo aver presa la dose, se questa abbia sollecitamente operato. III. Se di essa non si sente più alcun rapporto, o rinvio alla bocca. IV. Con maggior sicurezza poi se s'abbia sentire disposizione dello stomaco a ricever cibo. A norma di queste disposizioni incominci l'ammalato a prendere un buon brodo, od una zuppa, ed un ora dopo, se prova appetito lo soddisfi mangiando di tutto con prudenza, e discrezione. Questo s'intende della purgazione giornaliera. Ma se la malattia sia di quelle che esigono la purgazione ripetuta più volte al giorno, conviene profittare d'ogni momento, in modo, che l'ammalato abbia quanto nutrimento è necessario senza nuocere al corso delle evacuazioni. Maggiore è la leggerezza del pasto, minor tempo richiede alla digestione, e più presto si può ripetere la dose evacuante. Se l'infermo ha preso soltanto un brodo, due ore bastano a ripetere la dose, se una leggiera zuppa, dopo tre ore potrà riprendere la dose.

§. 15.

Articoli alla guarigione.

Non vi è che il caso di un viscere guasto, o d'altra parte organica viziosa, in cui possa questo metodo non operare la salute.

dell'infermo. Non si potrà pertanto recuperare la vista, se il nervo ottico sia reso paralitico, o distrutto, né si rianirà l'udito se il nervo acustico nello stesso stato si ritrovi. Poiché in questi casi l'effetto esiste anche cessata la causa, che l'ha prodotto.

§. 16.

Quadro di Sanità.

I caratteri della salute in un individuo si manifestano con la privazione di ogni dolore, o incommodità, e col libero, e regolare esercizio delle funzioni naturali tutte, nessuna eccettuata.

Sono pure indizi di salute un buon appetito nelle ore destinate al pasto, una facile digestione; Evacuazioni libere, una volta almeno ogni ventiquattr'ore; Un sonno tranquillo senza agitazione, ed esente da sogni penosi, la bocca non contaminata da cattivo gusto, né da agrezza, ~~distensione~~ né da rinvio di stomaco, o ruttii digiustoi; Pulita la lingua, l'alito non puzzolente, non acrimonia; né prurito, né bolle, o macchie sulla pelle. Non emorroidi; non ardente calore in nessuna parte del corpo, non sete straordinaria senza una conosciuta causa di troppo moto, o di violento lavoro, senza parlare di tanti altri, dei quali ognuno può da se stesso giudicare.

== Metodo di Cura applicato ai diversi gradi della malattia. ==

Articolo I.

Malattie recenti, e leggiere.

In questo articolo tutti quegli esseri verranno compresi, che in possesso di una buona salute, quale dal precedente quadro è caratterizzata, all'improvviso ne provano un sensibile indebolimento.

Da una sola dose di evacuante in tal caso si ottiene qualche volta un effetto felice, altre volte però basta, e spesso ripeter debesi in ragione di una dose per ogni ventiquattro ore circa, e per due, o tre giorni di seguito; e sino al conseguimento della salute. Incominciando dal vomito-purgativo alternato col purgante, cioè un giorno il vomito-purgativo, e l'altro giorno il purgante, se l'incomodo è nelle parti superiori alla bocca dello stomaco, ed impiegando il solo purgante se l'incomodo è nelle parti inferiori.

Ogni volta che il purgante venisse rigettato, indicherebbe pienezza di stomaco, onde si renderebbe necessario il vomito-purgativo per iscaricarlo. Ripulito lo stomaco, ventiquattro ore dopo si prende il purgante con maggior profitto. Si faccia attenzione di non sospendere la cura dopo il vomito-purgativo, ma di farlo sempre seguire da una dose di purgante. (La scelta del grado, della dose ecc. si veda ai rispettivi paragrafi.).

Compiendo quanto in questo primo articolo s'ingiunge, dietro alla indicazione del quadro di sanità, si abbatte dai fondamenti la malattia, distruggendone la causa nel nascer suo, e quindi sono evitati funesti accidenti.

Articolo Secondo

Malattie gravi, e recenti.

Più che nel caso del precedente articolo scorgevsi intensa la malattia, quando acquistano gli umori improvvisa, ed egra corruzione, ed esercitando l'azione loro sovra parti molto più sensibili, e delicate, producono dolori acuti, febbri, perdita di appetito ecc.

E' indispensabile in questi casi che dagli infermi si prenda ogni ventiquattrore almeno per più giorni di seguito, e sino al punto che siano moderati i dolori, cessata la febbre, diminuita la sete, recuperato appetito, e sonno, una buona dose di vomito-purgativo, o di purgante secondo la sede del male, come si è detto nell'art. precedente.

Giunti gli infermi al punto del miglioramento, ovveracennato, potranno sospendere la purgazione per uno, o due giorni secondo la situazione loro. La rinnoveranno perciò più volte di seguito prendendo le dosi ogni ventiquattrore finché giungano ad uno stato anche migliore. Fatta quindi sospensione ancora per qualche giorno, coi vantaggi dell'ottenuto sollievo, del riacquisito appetito da indigesti, si con prudenza troveranno nuove forze. Si ripeta alla fine ~~ogni~~ ogni ventiquattrore la sospesa purgazione sino al totale ristabilimento.

Articolo Terzo.

Le più gravi malattie che possono esserle.

Molti casi si affacciano, o gradi di malattie, che produrrebbero gravissimi accidenti, ed anche prontissima morte, se i malati non ripetessero le dosi con quella frequenza, che da questo articolo verrà prescritta.

La putrefazione degli umori non cammina sempre di egual passo. E' stata rimarcata in molti individui la rapidità, con la quale ha loro cagionata la morte in pochi giorni, ed anche in pochi momenti.

Fixata questa verità, è necessario, che l'ordine di cura, o l'evacuazione del putrido superi con la sua rapidità quanto ha la corruzione interna di più rapido, e di più maligno.

Quante volte adunque uno è colpito da una malattia acuta, infiammatoria, apoplettica ecc. o si trova nella circostanza di malattie epidemiche, endemiche, contagiose, pestilenziali, o al sommo grado mortifere, come altrove in tutti i casi di dolori insopportabili, non meno che in quelli nei quali può un organo sensibile, e delicato venir prontamente distrutto dalla malignità degli umori, che lo attaccano, In tutti questi casi debbono le dosi esser ripetute

di quindici in quindici, od anche di dodici in dodici ore, se la violenza dell'attacco inspira il maggior timore, e meglio ancora una più all'altra vicina. Soprattutto se alcuna di esse, o per essere stata rigettata, o troppo debole, non abbia avuto effetto abbondante. (La scelta degli evacuanti, e della dosi V. ai n. 5.)

Sotto l'infermo nella necessità di ripetere le dosi così vicine l'una all'altra, non si trascuri di somministrarglielo voluminoso, e di un grado purgativo bastantemente energico, affinché procurino abbondanti, e numerose evacuazioni; giacché per moderare i dolori, ed allontanare il pericolo nei casi di rischio, nulla più giova di una serie non interrotta di evacuazioni.

Nei casi di attacchi violenti, nei quali l'effetto dell'evacuante può non essere abbastanza pronto, un clistere ordinario attivato con tre o quattro cucchiainate di vomica-purgativo contemporaneamente alla dose, sarà di un gran soccorso. A questo si può aggiungere, quando se ne veggia il bisogno, l'aiuto di uno, o due versicanti, purché non si sospenda per questo la dose evacuante, ma si facciano agire di concerto i versicanti i clisteri e gli evacuanti.

Allontanato che sia il pericolo può l'ammalato rientrare nell'ordine di cura dell'articolo secondo finché sia perfettamente ristabilito.

Articolo Quarto. Malattie Croniche.

Una esperienza di sessanta e più anni prova, che se questo metodo fosse universalmente abbracciato, ed eseguito conformemente ai tre precedenti articoli, le malattie croniche, delle quali siamo per descrivere l'andamento di cura, dall'essere ai giorni nostri eccezionalmente comuni, infinitamente più rare diventerebbero.

Sotto la denominazione di male cronico comprendonsi tutte le malattie, dolori, ostruzioni, depositi, ulcersi, incommodità, e generalmente le affezioni tutte, che sonori in un individuo impaziente del totale, o di porzione della salute di lui, e che oltrepassano in durata il termine di quaranta giorni.

Per estirpare generalmente le malattie croniche, e quelle che pare abitualmente erede incurabili, o mortali, gli infermi, avuto riguardo al vomica-purgativo non di rado necessario per la sede del male, seguir devono la cura nel modo seguente.

Nel cominciare la cura di cotale malattia, l'articolo secondo è l'adottabile, acciò gli infermi prendano le dosi seguitamente per molti giorni prima di sospendere, e prender riposo. (La scelta degli evacuanti si veda ai 5. ripetitivi).

L'esperienza ha dimostrato, che non solo non è temibile l'effetto della sovra indicata purgazione per quanto sia consecutivamente ripetuta, ma è provato bensì, che non possono gli infermi ottenere guarigione, senza che questi evacuanti siano in proporzione del bisogno reiterati. Più si prendessero staccate le dosi fra loro, più sarebbe ritardata la guarigione, e di maggior pena, e dispendio diverrebbe la cura. Oltre di che potrebbe la corruzione in una troppo lenta cura danneggiare considerevolmente gli intestini, e produrre talvolta ancora la morte.

Se l'andamento di cura, quale l'infermo l'ha da principio seguita, niun utile cambiamento apporla alla natura de' suoi umori, né allo stato suo sanitario, fa bisogno convincersi, che è stato fin a quel punto troppo lento, e che è ora indispensabile attivare maggiormente la cura, prolungandola, e prendendo molte dosi evacuanti di seguito, prima di sospendere, ed a pochi giorni riducendo il riposo.

Le purgazioni convien che siano sovente reiterate, e così fra loro vicine, che possano superare, e vincere la rimanente cor-

ruzione, che riproducesi nei nuovi umori. Bisogna disecarne la fonte per favorire la rigenerazione, e la rinnovazione della massa umorale, senza di che non ottienesi guarigione.

Se succede, che l'ammalato non ottenga un numero sufficiente di evacuazioni, sebbene le dosi prese siano ragionevolmente abbondanti, ed energiche, fa d'uopo allora eccitare la sensibilità degli organi con un vesicante al braccio, oppure alla coscia, non trascurando di ripetere la dose del purgante subito che il vesicante avrà incominciato ad agire.

Cio che possono fare di meno gli ammalati classificati in questo articolo quarto per avere la speranza di rianare si è di prendere le dosi evacuanti nella proporzione di quattro, o cinque per settimana facendo però in guisa, che due dosi almeno se non tutte siano consecutive, ma è sempre da preferirsi, che non passi interruzione. Devono con continuare i malati per più settimane consecutive, finché risentano sollievo, e riacquistino appetito, e sonno se perduti gli avevano. Allora sospendano pure le dosi per otto giorni circa. Ma se prima dello spirare di questo termine viene il sollievo a diminuirsi, del momento, che se ne avvedono rendesi necessario di ricominciare un nuovo corso di evacuazioni, e continuare sino alla sopravvenienza di nuovo vantaggio. Allora, come è stato detto, si sospendano di nuovo, ed anche per più lungo tempo, quando migliori la situazione loro, e che si avvicinino maggiormente al quadro di sanità, scopo di ogni cura.

Dessa questa differenza fra la recente, e la cronica malattia, che contro la prima le evacuazioni vanno ripetute senza riposo, ed interruzione per così dire sino alla guarigione. E che contro la seconda, questa regola necessaria in principio di cura per diminuire il volume della corruzione, ed alleviare le pene, deve essere sospesa, e ripresa alternativamente,

come è stato detto, ed alcuna volta sospesa per una settimana, un intero mese, ed anche più, giacché le purgazioni accordarsi devono coll'opera della natura, colle disposizioni sue più, o meno favorevoli, affinché possa la rigenerazione degli umori farsi nel modo che ora siamo per indicare.

Nel tempo della sospensione dei purganti ricupera l'infermo con la naturale sua nutrizione altri umori in rimpiazzo della parte guasta da lui evacuata; ma i nuovi umori dagli antichi vengono corrotti, finché non si giunga al fondo, e non si espella tutto ciò che resta di guasto. Ed è per ciò, che fa bisogno ripetere i corsi di evacuazioni, sospendervi, come si è detto, e riprenderli altrettanto volte quante abbisognano per operare in un individuo malato la rigenerazione della massa umorale, dal che dipende la guarigione.

Appendice

Della malattia esterna.

Molti ammalati sono persuasi, che la loro affezione non abbia altra causa, che l'azione esterna sofferta, come per esempio una caduta che gli uni hanno fatta, un colpo che gli altri han ricevuto, una ferita riportata, o in fine uno sforzo provato in una circostanza qualunque.

Benche' deggiasi tener conto di tutte queste cause esterne, importa assai più di quello che taluno crede, all'allleviamento, e guarigione de' malati, il ravvivare la causa interna, che è venuta a complicare, e ad aggravare gli effetti, o le lesioni della causa esterna.

Quindi è che gli ammalati di questa categoria provengono più pronto sollievo, e la guarigione sarà più sicura, se ai rimedi esterni, che sono indicati in simili circostanze, si aggiungerà la purgazione secondo l'articolo che si giudicherà più opportuno, a norma dei sintomi stessi della malattia.

Anche nel caso di amputazione imperiosamente richiesta dalle circostanze, o di altra operazione chirurgica spesse volte indispensabile, i risultati saranno più sicuri, e si risparmieranno al paziente dolori incalcolabili facendo alle operazioni stesse precedere una ben calcolata purgazione.

Indice.

Nozioni preliminari al metodo di cura.

- S. 1. Unità di principio e semplicità di esecuzione.
- S. 2. Composizione degli evacuanti.
- S. 3. Considerazioni sopra i gradi degli acconci evacuanti.
- S. 4. Ore opportune per prendere le dosi evacuanti.
- S. 5. Dosi del Vomì-purgativo.
- S. 6. Come si diminuisce l'azione del vomì-purgativo.
- S. 7. Effetti del Vomì-purgativo.
- S. 8. Dosi del Purgante.
- S. 9. Colore degli umori nel corso della purgazione.
- S. 10. Bevanda successiva al vomì-purgativo.
- S. 11. Mezzo di arrestare gli effetti del vomì-purgativo.
- S. 12. Bevanda successiva al Purgante.
- S. 13. Vitto.
- S. 14. Ostacoli alla guarigione.
- S. 15. Quadro di sanità.

Metodo di cura applicato ai gradi delle malattie.

Articolo I. Malattie recenti e leggieri.

II. Malattie gravi recenti.

III. Le più gravi malattie che possono esistere.

IV. Malattie croniche.

Appendice. Delle malattie esterne.